

## Fontana: «Pasti caldi ai medici che lottano per noi»

Gli sforzi, i sacrifici e le fatiche – per non parlare dei rischi, per sé e i propri familiari – che medici e infermieri stanno affrontando quotidianamente ormai da settimane sono noti a tutti. Non hanno tempo, impegnati in questa enorme battaglia, di scendere al bar dell'ospedale (a Lecco come a Merate) per un pasto. Ma non devono rinunciare anche a questo, considerate le difficoltà che incontrano quotidianamente. E i leccesi si mobilitano con l'obiettivo di organizzare un servizio in grado di portare il cibo direttamente in reparto.

A lanciare la mobilitazione, resa pubblica con un post sulla sua pagina Facebook ma basata su una serie di telefonate e interlocuzioni a ogni livello, è stato **Walter Fontana**, presidente del Fontana Group, informato della problematica dalla segnalazione di una conoscente.

«Il personale nei nostri ospedali sta facendo turni massacranti e possono mangiare solo panini e pizzette perché anche se la mensa funziona, loro non hanno la possibilità di scendere a mangiare perché non ne hanno il tempo – ha spiegato -. E' necessario

fare in modo che queste nostre persone, che oltretutto si stanno ammalando, sentano che li sosteniamo mettendo in campo tutto quanto è umanamente possibile. Un pasto caldo è nostro dovere farglielo avere ogni giorno. Sono i nostri veri eroi. Non mi sono mai sentito così piccolo come ora di fronte a loro».

L'appello di Walter Fontana è stato subito raccolto. Sul social è arrivata a stretto giro la disponibilità di diverse persone, tra società di food delivery pronte a consegnare pranzo e cena, anche con il coinvolgimento di mense e locali sul



Medici e infermieri in prima linea, hanno bisogno di pasti caldi

territorio. Sarà necessario concordare il tutto con la dirigenza dell'Azienda ospedaliera, valutando se sia possibile mettere a punto un servizio di questo genere. Anche a questo sta provvedendo il presidente del gruppo calziese. «Sto parlando con chi deve gestire operativamente la questione. Noi possiamo solo manifestare la disponibilità e contribuire anche economicamente». Nei prossimi giorni – ma Fontana vorrebbe concretizzare la cosa nell'arco di poche ore, per rispondere a questa esigenza del personale ospedaliero – si capirà se la consegna “a domicilio” nei reparti posti sotto una pressione senza precedenti sia possibile o meno.

**C. Doz.**